

non permette di oltrepassare. La Suocera avvolge dopo il bacio una *Marama* attorno il collo dello Sposo, che da parte sua corrisponde con mezzo Zecchino, e più, o meno secondo le circostanze, e poi con fretta assieme col Compare sen va a raggiugnere l' abbandonata compagnia. Alle volte lo Sposo usa far de' piccioli regali al fratello della fanciulla, e s'è ricco a tutti della famiglia. La sorella poi della Sposa, o la più propinqua siede sopra la cassa dotale al punto, che sono per partire gli Svatti, ed il *sekfanġia*, (a) che va a prender la cassa stessa, e di cui l'ufficio è di custodirla dona qualche summa di denaro a chi le siede sopra, di cui viene risarcito dallo Sposo. Prima che i parenti della Sposa si distaccino dagli Svatti, e che accompagnati già li ànno per un

(a) *Sekfanġia* significa quel pedone, che va dietro un cavallo da somma, carico di robba. *Komorġia* è termine Turco, ma significa lo stesso. *Seksana* si dice quel cavallo, che porta la somma. Il FORTIS dicendo al pedone *Seksana* (Vol. I. pag. 74.) lo dinota con un termine che non gli si conviene, e dicendoli *Komorġia*, lo dinota con un termine Turco. Questa osservazione non è fatta per tacciar di poco intendente di lingua il FORTIS. Vi sono molte altre, che lo provano con più fondamento, nè questa lo proverebbe abbastanza. Imperocchè gli fu detto, che *Komorġia* significa pedone, che custodisce un cavallo da somma, ed ei non era in debito di sapere, se la parola è Turca, o Illirica. Io fo queste annotazioni a solo oggetto, perchè quel dottissimo uomo, che mi disse, ch' ei non sa, che neppure ci sieno spropositi di lingua, Illirica nel libro del FORTIS, "veda, che ve ne sono, nulladimane la cura di quelli, che ànno fatto, che non ve ne sieno. Ma un amico mi disse, che non è da stupirsi, se il dottissimo uomo non à trovato spropositi di lingua Illirica nel libro del FORTIS, poichè neppur esso intendeva la lingua stessa.